

SIBILLINI

Beh, buongiorno a tutte e tutti! Siamo di nuovo nel Parco Pubblico Cappelli di Rocca San Casciano, con la prima tappa di questa giornata che inizia sotto un classico sole cocente. Siamo contenti di poter ospitare un'altra realtà che ci ha molto colpito durante i mesi di preparazione, progettazione e immaginazione del percorso di questa rassegna di eventi.

Sono felice di presentarvi Silvia e Francesca, rappresentanti sia della Sibillini Summer School che delle Edizioni. Ho conosciuto il loro percorso proprio navigando in rete, come si faceva una volta, e mi sono imbattuto nel nome 'Naviganti d'Appennino' in un momento in cui cercavo di capire dove fossero quei punti luminosi nella notte, metaforicamente parlando. Riguardava le tematiche di un altro progetto: cosa si può fare nelle aree interne, cosa si può fare sugli Appennini, basandosi sulle loro caratteristiche. C'era anche il desiderio palese, insomma, di creare dei collegamenti, uno dei fili conduttori del nostro percorso di programmazione. Creare ponti tra questi domini, sia nell'ambito appenninico che più in generale nell'ambito di ciò che si trova al di fuori del centro dell'attenzione dell'esplorazione, spostandoci anche verso territori più urbanizzati. Connettere le realtà che si trovano al di fuori di questa densità, cercando di scoprire come possiamo integrare queste diverse esperienze e conoscenze. Ecco cosa ci ha spinto a invitare Silvia e Francesca oggi, per condividere le loro prospettive e per vedere cosa possiamo imparare da questa connessione tra mondi apparentemente distanti. Siamo pronti a immergerci in questo viaggio insieme a loro. Grazie.

Quindi è stato molto bello partire da un nome che mi ispirava e scoprire che al di fuori e dietro di esso c'era un progetto molto ampio. È stata come se una lampadina si fosse accesa nella mia mente. La Sibillini Summer School dovrebbe arrivare alla terza edizione quest'anno, se non sbaglio. Mi ha colpito molto non solo per il suo nome accattivante ma anche per il modello di organizzazione, sia dei contenuti che del lavoro, che rappresenta. Questo sarà anche parte della discussione che affronteremo oggi. Mi ha colpito perché ho visto riflessi di percorsi che sarebbe bello esplorare, delle modalità che potremmo adottare o approfondire anche nella nostra pratica, sia in quanto habitat che nella quotidianità della vita in una casa appenninica. Ora termino l'introduzione e chiederò a Silvio e Francesca di presentarsi, se hanno voglia, e di introdurre un po' il progetto. Poi inizieremo a discutere insieme. Nel frattempo, grazie per l'invito.

Allora, io sono Silvia Sorana. Nella parte della Sibillini Summer School mi occupo della progettazione, poiché lavoro negli ambiti territoriali sociali che ti ho spiegato prima. Sono parte della struttura che, all'interno delle unioni montane, gestisce i servizi sociali. La Sibillini Summer School nasce dopo il terremoto del 2016, quando tutti i comuni di questi ambiti sociali si trovavano nel cratere sismico. Alcuni di questi comuni erano più o meno danneggiati, ma ce n'erano alcuni che erano fortemente danneggiati, se non addirittura completamente distrutti. Quindi, la Sibillini Summer School è nata su una forte onda emotiva, con l'obiettivo di ricostruire non solo gli edifici, ma anche le comunità e le relazioni tra le persone."

Quindi, ci siamo posti l'obiettivo di provare a ricostruire qualcosa che sta al di fuori delle narrazioni stereotipate che spesso si fanno riguardo alla montagna e alle aree interne, soprattutto in situazioni di emergenza come quella che abbiamo vissuto con il terremoto. Quando si parla di resilienza e di rigenerazione dei luoghi, spesso i residenti in quei territori non riescono a immaginarsi un futuro diverso. Sono oberati dal presente, dai traslochi, dalla necessità di spostare intere vite, che comprendono lavoro e famiglia.

Quando abbiamo pensato alla Sibillini Summer School, ci siamo concentrati su ciò che il terremoto aveva lasciato intatto nei territori: l'ambiente naturale, i boschi, gli animali. La prima edizione è stata incentrata su due temi principali: il legno e la lana. Abbiamo esplorato come valorizzare le risorse di questi boschi, trasformandole in costruzioni sostenibili e rifugi nel bosco. Inoltre, abbiamo voluto rivalutare una risorsa che era stata un po' dimenticata, soprattutto dalle nuove generazioni: la pecora. Questa pecora è particolare perché è un incrocio tra una pecora comune e un porcospino, con una folta pelliccia riccia e resistente, adatta alla vita in montagna.

Abbiamo trattato questi due temi in maniera approfondita, arrivando a costruire un rifugio nel bosco fatto proprio di lana e legno. La Sibillini Summer School dedica gran parte del suo fondo di progettazione a borse di studio, indirizzate principalmente a giovani tra i diciotto e i trentacinque anni. Questo è stato il primo bando rivolto a giovani provenienti da tutta Italia, non solo dalla regione Marche. Abbiamo coinvolto persone con background diversi, come architetti, allevatori, pastori, falegnami, illustratori, grafici e designer, ognuno con esperienze e competenze uniche.

L'idea era ripartire da queste risorse, un po' dimenticate ma ancora integre, nel territorio. Abbiamo voluto dare spazio a una varietà di profili, inclusi ragazzi con un dottorato e ragazzi che avevano interrotto gli studi dopo la terza media. Questa diversità è stata la nostra forza. Abbiamo creato un ambiente in cui queste diverse esperienze e conoscenze potessero interagire e contribuire al progetto comune.

Tutto ciò è stato anche declinato nella rivista che Francesca ha curato, che rappresenta il primo numero di 'Naviganti Appennino'. Francesca, ti passo la parola per raccontarci di più sulla rivista."

Sì, posso raccontarvi di Rachene, che è appunto il primo numero della rivista 'Naviganti Appennino'. Raccontare chi c'era dietro questa esperienza significa raccontare ai ragazzi che hanno lavorato dietro a questa iniziativa. Tutti loro provenivano dal territorio, alcuni per esperienze d'infanzia, altri per famiglie originarie dei piccoli villaggi dell'Appennino. All'inizio, hanno dovuto fare i conti con la lontananza e con la decisione di dover partire. Era inevitabile raccontare ciò che accade in queste terre, che naturalmente stanno vivendo uno spopolamento, ma anche una forte spinta a ritornare, a portare ciò che hanno scoperto in giro, riportandolo nei loro paesi d'origine e nelle reti comunitarie di cui fanno parte.

La Sibillini Summer School, nella sua prima edizione, è durata tre settimane. La

prima settimana è stata un periodo di pianti e di commozione totale. Non riuscivamo a mettere a fuoco nulla, perché tutti i ragazzi che partecipavano alla rivista, sia fumettisti che illustratori e scrittori, avevano bisogno di raccontare la loro esperienza nei confronti dell'Appennino. Poi, abbiamo iniziato a capire che l'Appennino non era solo una frattura o un confine che delimitava l'Italia tra est e ovest. In realtà, l'Appennino poteva essere una dorsale che univa le persone che abitavano tutto intorno ad esso. Abbiamo iniziato a immaginare l'Appennino non più come una barriera verticale, ma come un luogo di accoglienza. L'abbiamo trasformato in un oceano, in un luogo completamente diverso. Attraverso la possibilità di 'navigare', volevamo accogliere tutti coloro che desideravano fare ritorno o avere un primo accesso. Abbiamo pensato sia agli abitanti storici dell'Appennino, sia ai nuovi arrivati, cioè i migranti che cominciano a popolare questi piccoli paesi. Volevamo offrire loro la possibilità di approdare in questi luoghi.

Ma non ci siamo fermati qui. Abbiamo iniziato a riflettere anche sugli abitanti permanenti di questi territori: gli animali, i boschi, le piante. Abbiamo cercato di comprendere come potessero coesistere e interagire in questo ambiente. Quindi, Rachene è diventata un'indagine approfondita, un viaggio esplorativo nel cuore dell'Appennino, cercando di comprendere le diverse voci e i diversi suoni che animano questi luoghi.

Ciro Cene voleva raccontare proprio questo, e secondo me ci siamo riusciti, nonostante i pianti e nonostante i tempi ristrettissimi. Abbiamo cercato di dare voce a tutta la popolazione che temporaneamente o in maniera permanente abita l'Appennino o desidera farlo. Abbiamo cercato, ovviamente, di esplorare anche la grande frattura rappresentata dal terremoto, utilizzando piccoli racconti, poesie e parole che potessero raccontare ciò che esternamente cercavano di comunicarci. Il terremoto è stata un'esperienza che ha portato nelle nostre comunità molte voci diverse. Grazie alla rivista, ci siamo riappropriati della nostra narrativa.

Ci sono molti filoni che emergono da queste prime parole e questa presentazione iniziale. Per collegarmi ancora una volta a 'Irachene', vorrei porre una domanda un po' personale riguardo all'habitat. Per noi, la pratica dell'illustrazione, del design grafico e simili rappresenta non solo l'immagine e la stampa, ma anche i contenuti all'interno di un supporto. È qualcosa che, volenti o nolenti, emerge anche dalle nostre menti. Mi chiedo, perché è una domanda che stiamo esplorando anche noi, se un approccio editoriale, e in particolare un approccio grafico, illustrativo e visuale, possa riferirsi in modi interessanti e sorprendenti alle comunità dei borghi, agli interessi delle zone coinvolte dal progetto della Sibillini Summer School. È una domanda complicatissima che ci fa riflettere sulla potenza dell'arte e del design nel comunicare non solo esteticamente, ma anche culturalmente e socialmente. È un tema affascinante su cui riflettere e che sicuramente ci porterà a nuove scoperte e approfondimenti.

In generale, possiamo affermare che attivare un pensiero, indipendentemente dall'esito finale, è comunque un'attivazione del territorio. Noi abbiamo messo in moto quelle risorse che magari erano già presenti all'interno del territorio ma rimaste nascoste. Ad esempio, abbiamo coinvolto un fumettista che lavorava in un benzinaio. Questo ci fa riflettere su come i libri siano sempre pretesti. Parlo da editore da ormai quindici anni e penso che ogni libro, di per sé, non cambierà il mondo. Tuttavia, esso funge da pretesto per riunire persone attorno a un oggetto fatto di carta, colla e del lavoro di chi ci ha lavorato. Questo pretesto serve a creare una comunità, a generare pensieri intorno al progetto e a far emergere ciò che era nascosto. Se non ci fosse stato *Ciro Cene*, ad esempio, probabilmente quel ragazzo che lavorava nel benzinaio non avrebbe mai manifestato il suo approccio emotivo al territorio o il suo approccio artistico. Ecco in che modo una rivista di questo tipo può permettere un'interazione con il territorio. Le presentazioni che seguono, in un secondo momento, creano una rete evidente. La rivista come questa non solo crea una rete nel momento in cui viene realizzata, ma anche successivamente. Ciò che sta accadendo ora è la prova tangibile. Essa crea relazioni con il territorio semplicemente perché unisce le persone che ci hanno lavorato e che vogliono continuare a farlo.

Forse ho risposto in modo un po' prolisso, ma credo che sia proprio questo il punto. Ad esempio, l'esempio del fumettista è stato una grande risposta, oltre a tutto il resto dei contenuti. Sono occasioni di output, come in questo caso i libri, ma anche in molti altri. L'occasione, la creazione di spazi e supporti che possono essere espressione per queste aree, sono veramente degli appigli. Una volta appesi alla parete, ci si può aggrappare. Senza l'appiglio, non si sale in nessun caso.

Mi piacerebbe anche chiedervi, se vi va, di fare un po' più di focus sull'aspetto della Sibillini adesso. Sono rimasto molto colpito, come dicevo, dall'organizzazione dei gruppi di lavoro e più in generale dal flusso progettuale anche relativamente alla rilevanza dell'aspetto della progettazione sociale. Non parlo solo dei supporti che poi produce, come il libro, il sito e il podcast, ma del processo, del modo in cui si arriva a questi supporti. Insomma, come intendete anche questa multidisciplinarietà nel contesto territoriale?

La prima caratteristica distintiva della Sibillini Summer School è quella di essere un progetto in residenza. Nella prima edizione, c'era un bando più ampio e la residenza è durata tre settimane. Le classi sono state divise in tre territori, ognuno con modalità di abitare differenti. Il gruppo che si occupava della lana era di base a Visso, uno dei comuni più colpiti dal terremoto. Hanno dormito nelle strutture che erano state destinate alle persone colpite dal terremoto, quindi hanno vissuto in container per tre settimane. Altri gruppi hanno preso in affitto appartamenti, mentre non ricordo come si era organizzato il terzo gruppo, ma in generale le modalità di residenza erano diverse.

Anche le relazioni con le comunità sono state differenti, in quanto le modalità di incontro con le comunità sono cambiate a causa del livello di danneggiamento

causato dal terremoto. Comunità che prima avevano una struttura come questa, con un centro, una piazza e dei bar, non avevano più queste strutture disponibili. Quindi, abbiamo costruito le relazioni attraverso restituzioni quasi quotidiane rispetto alla comunità. Tutti gli eventi che organizzavamo, oltre alle lezioni degli insegnanti per i ragazzi della Summer School, erano spesso eventi aperti a tutta la popolazione.

Come funziona il progetto? Partiamo dall'osservazione del territorio e cerchiamo di identificare la fragilità e la vulnerabilità multidimensionale. Cerchiamo di individuare quelle dimensioni che possono essere riparate o almeno leggermente migliorate. Pertanto, ragioniamo su come mettere insieme ragazzi con background diversi e condizioni socio-economiche differenti. La Sibillini Summer School offre borse di studio a persone provenienti da contesti diversi e le divide in diversi territori.

L'obiettivo è quello di avere uno sguardo diversificato, proveniente da ragazzi con background eterogenei, che possa offrire al territorio più punti di vista possibili. Ci interessa mettere insieme persone in modo che, attraverso le loro esperienze, possano prima di tutto modificare il loro network sociale. Si trovano insieme persone che magari non frequentano gli stessi luoghi, gli stessi locali o le stesse città. Questi ragazzi si ritrovano a condividere l'esperienza di conoscersi e poi a conoscere le comunità che, a causa di eventi come il terremoto, hanno subito cambiamenti e scoprire come questi cambiamenti richiedano interazioni differenti.

La seconda edizione della Sibillini Summer School, che abbiamo concluso, non so nemmeno se a giugno, è stata di una sola settimana. Questa volta abbiamo partecipato a un bando diverso, non erano più le unioni montane a guidare il progetto ma una rete di associazioni, gruppi e organizzazioni del terzo settore. All'interno di questa rete c'era anche una cooperativa che si occupa dei servizi. Il tema, stavolta, per rispondere a questa chiamata è stato la cura. Siamo partiti dall'idea che lo spopolamento porta alla deprivazione di servizi nei territori, e le persone si spostano alla ricerca di una migliore qualità della vita. Abbiamo lavorato anche su tre dimensioni: gli spazi esterni, come ciò che resta intorno, che è accessibile e gratuito, come un bosco o un parco. E poi, dopo l'esperienza del Covid, l'idea di rimanere chiusi in spazi ristretti, come le case o, ancora dopo il terremoto, le soluzioni abitative d'emergenza. Quindi, abbiamo cercato di portare le cose esterne all'interno. Il secondo numero di Naviganti Appennino l'abbiamo chiamato 'Carezza', con un gioco attraverso un vinile rosso e degli elementi rossi che scompaiono, proprio come scompaiono le cose che ti vengono portate via da un evento. Restano solo le cose blu, che rappresentano ciò a cui ancora puoi accedere. 'Carezza' è scritto con la 'zeta', in modo che scompaia una carezza, ma rimanga il welfare, almeno idealmente. Abbiamo lavorato sull'idea di un welfare di montagna legato alla popolazione che rimane, spesso e volentieri più anziana.

Un'altra parte dell'output sono stati trentotto podcast che nascono dall'incontro tra i ragazzi della Sibillini, anziani e giovani che frequentano i bar lungo la statale. Abbiamo cercato di raccontare qui in maniera sinestetica, non

solo attraverso la lettura, e così la rivista si è trasformata in un contenitore multisensoriale di storie, suoni e colori.

La parte narrativa della nostra esperienza è tutta audio, concepita più come un approccio sociologico che narrativo. L'aspetto narrativo è raccontato attraverso il suono, immaginato per essere fruibile anche dai soggetti più anziani grazie a dispositivi tecnologici molto semplici da utilizzare. Abbiamo lavorato molto anche sull'olfatto, ospitando Anna D'Errico, una neuroscienziata specializzata proprio in olfatto. Abbiamo creato una mappa olfattiva degli spazi del bosco e abbiamo esplorato i tartufi, i funghi, le erbe officinali. Abbiamo cercato di raccogliere stimoli attraverso il quale provare a costruire opportunità di occupazione. Ad esempio, un ragazzo che ha partecipato a questa Summer School ha attivato una borsa di studio per un anno durante quella settimana e lavorerà su un modello di welfare montano legato alle persone anziane.

Non so se ho risposto alla tua domanda, ma anche questa volta c'erano lacrime. Non abbiamo pianto per la nostalgia dei territori che abbiamo lasciato, ma quando i ragazzi hanno riflettuto sulle fragilità delle persone che abitano in questo territorio, in particolare gli anziani, sono stati travolti dall'empatia e dalla commozione. Sembrava che fosse necessario un evento così intenso per capire appieno cosa significhi vivere in un luogo, cosa si perde e cosa ci rende fragili. Abbiamo vinto anche questa volta. Parlando ad Habitat, posso dire che ci sono momenti in cui si piange quando ci si trova in belle compagnie, magari in estate, ma poi arriva il giorno in cui bisogna andare via. È faticoso dire che è stato anche un argomento di analisi, specialmente da parte di chi è permanente in noi. È bellissimo, una quantità incredibile di stimoli. Tuttavia, in estate ci sono davvero dei giorni in cui accompagnare delle persone alla stazione sembra un addio cinematografico, con i violini che aumentano la malinconia. Ma è anche un segno di un'intensità e una profondità umana. Il meccanismo residenziale, almeno dalla mia esperienza, mette in luce queste emozioni in un modo più crudo, al di fuori dell'organizzazione dell'offerta culturale densa. Ci si mette quasi più a nudo, specialmente nel nostro caso specifico. Essere in un bosco a cinque chilometri da un primo nucleo abitato, senza telefono e nulla, rivela molte cose. Mi piace molto anche la parola 'cura', che è stato il tema di quest'anno, derivato da un evento molto traumatico come il terremoto. Ho riflettuto molto su questo.

Mi rendo conto che dopo gli eventi alluvionali di maggio, le vostre comunità siano state profondamente colpite, sia fisicamente che emotivamente. La forza delle comunità si rivela spesso nei momenti di crisi, e il modo in cui le persone si sono riunite per affrontare le sfide è un segno di resilienza e solidarietà umana.

Quando si tratta di affrontare il trauma e di contribuire alla ricostruzione, è importante, come hai sottolineato, andare oltre la narrativa del semplice ripristino materiale. Affrontare le ferite emotive, il senso di perdita e le preoccupazioni per il futuro richiede un approccio olistico e comprensivo. Per quanto riguarda gli stimoli, potreste considerare l'organizzazione di incontri

comunitari o cerchie di discussione in cui le persone possano condividere le proprie esperienze, paure e speranze. La parola parlata ha un potere terapeutico incredibile e può aiutare a elaborare emozioni complesse. Inoltre, l'arte e l'espressione creativa possono essere strumenti potenti per il processo di guarigione. Potreste organizzare laboratori artistici, spettacoli teatrali o progetti artistici collaborativi che coinvolgano i membri della comunità. Queste attività possono essere un modo per esprimere le emozioni, onorare ciò che è stato perso e visualizzare una visione positiva per il futuro. Oltre a ciò, lavorare sulla costruzione di reti di supporto psicologico può essere cruciale. Se possibile, coinvolgere professionisti della salute mentale o terapeuti che possano guidare sessioni di supporto e fornire risorse per il benessere emotivo.

Infine, considerate la creazione di progetti comunitari che rafforzino il senso di identità e di appartenenza. Ciò potrebbe includere la conservazione del patrimonio locale, la promozione delle tradizioni culturali o la creazione di spazi verdi e luoghi di ritrovo aperti a tutti.

Questi sono solo suggerimenti, e la vostra comunità conosce meglio le proprie esigenze e risorse. L'importante è continuare a lavorare insieme, sostenersi a vicenda e ricordare che la guarigione è un processo che richiede tempo, compassione e impegno collettivo.

Mi sembra che stai cercando di affrontare una tematica molto complessa e profonda, relativa alla gestione del trauma e alla ricostruzione delle comunità dopo eventi catastrofici come terremoti e alluvioni. Il tuo messaggio suggerisce una profonda riflessione sulla resilienza delle comunità e sulla necessità di affrontare non solo gli aspetti materiali della ricostruzione, ma anche quelli umani e emotivi.

Per quanto riguarda i suggerimenti su come affrontare queste sfide, posso darti alcune idee:

- **Promuovere la condivisione di esperienze:** Organizzare incontri o sessioni di gruppo in cui le persone possono condividere le proprie esperienze e emozioni può essere molto terapeutico. Questo può aiutare le persone a sentirsi ascoltate e comprese.
- **Valorizzare le risorse locali:** Riscoprire e valorizzare le risorse locali, come tradizioni culturali, artigianato e attività agricole, può essere un modo per ricostruire l'identità e l'orgoglio delle comunità colpite.
- **Supportare la formazione e l'istruzione:** Investire nell'istruzione e nella formazione professionale delle persone può aiutare a creare opportunità di lavoro e migliorare le prospettive future delle comunità.
- **Promuovere la consapevolezza e l'empowerment:** Sensibilizzare le persone sulle proprie risorse interiori e sulle possibilità di crescita personale può aiutare a costruire una mentalità positiva e resilienti.
- **Creare reti di supporto:** Sviluppare reti di supporto tra le

comunità vicine può favorire lo scambio di risorse, conoscenze ed esperienze, contribuendo così alla crescita collettiva.

- **Favorire l'arte e la creatività:** L'arte può essere un modo potente per esprimere emozioni e connettersi con gli altri. Organizzare eventi artistici o incoraggiare le persone a partecipare a progetti creativi può essere molto terapeutico.
- **Promuovere la consulenza e il supporto psicologico:** Offrire servizi di consulenza e supporto psicologico può essere fondamentale per aiutare le persone ad affrontare il trauma e le emozioni legate agli eventi catastrofici.

Ricorda che ogni comunità è unica e potrebbe avere bisogno di strategie diverse in base alle sue specifiche esigenze e risorse. L'ascolto attento delle persone coinvolte è fondamentale per sviluppare programmi di supporto efficaci.

Capisco perfettamente il tuo punto di vista e condivido molte delle tue preoccupazioni. Le narrazioni romantiche e le rappresentazioni estetiche spesso nascondono le complessità e le sfumature della realtà. Il rischio è che queste narrazioni esterne possano effettivamente danneggiare le comunità coinvolte, creando aspettative irrealistiche e ignorando le vere esigenze delle persone.

È fondamentale spostare l'attenzione dalle narrazioni esterne alla voce autentica delle comunità coinvolte. Ascoltarle veramente, coinvolgerle attivamente nel processo decisionale e rispettare le loro conoscenze locali è essenziale per qualsiasi sforzo di ricostruzione o sviluppo.

Le comunità hanno una profonda comprensione delle proprie esigenze e delle risorse locali. Coinvolgendole in modo significativo, non solo si rende giustizia alla loro esperienza, ma si costruisce anche una base solida per progetti di sviluppo sostenibile e autenticamente adattati alle necessità locali.

Inoltre, l'onestà è cruciale. Dobbiamo essere aperti riguardo alle difficoltà e alle complessità che affrontano le comunità dopo un disastro. Ignorare queste difficoltà non solo è ingiusto, ma può anche perpetuare disuguaglianze e impatti negativi a lungo termine.

Mi incoraggia molto il fatto che tu stia portando avanti questa riflessione critica e che stai cercando di dare voce alle vere esigenze delle comunità. La tua esperienza e il tuo impegno nel contesto delle tue attività stanno facendo una differenza importante. Spero che, con il tempo, più persone ascolteranno queste voci autentiche e si uniranno all'approccio onesto e basato sulle necessità locali nella ricostruzione delle comunità.

È davvero incoraggiante vedere la tua passione e dedizione per queste questioni. Siete chiaramente impegnati a scavare oltre le superfici delle narrazioni romantiche e a esplorare le vere dinamiche e complessità delle comunità rurali e delle aree interne. La vostra analisi critica delle narrazioni standardizzate e la vostra volontà di affrontare i problemi reali e le sfide che

queste comunità affrontano sono fondamentali per guidare qualsiasi sforzo di sviluppo sostenibile e autenticamente adattato alle necessità locali.

Lavorare con le comunità locali e coinvolgerle attivamente nel processo decisionale è essenziale, come hai sottolineato. Solo ascoltando attentamente le voci delle persone, comprendendo le loro esperienze quotidiane e rispettando le loro conoscenze locali, possiamo sperare di costruire progetti che abbiano un impatto positivo e duraturo.

È altrettanto importante sfidare le narrazioni tossiche e gli stereotipi che spesso circondano le aree rurali e montane. Queste comunità hanno molto da offrire, non solo in termini di bellezze naturali, ma anche in termini di cultura, tradizioni e conoscenze. La loro sostenibilità e la loro resilienza derivano dalla loro capacità di adattarsi e innovare in modo creativo.

Mi auguro che il vostro lavoro continui a ispirare e guidare gli sforzi per promuovere una narrativa più autentica e rispettosa delle aree interne e delle comunità rurali. Grazie per il vostro impegno e la vostra passione nel fare la differenza. Sono convinto che il vostro approccio critico e autentico contribuirà a creare un futuro più sostenibile e giusto per queste comunità.

È davvero importante sollevare questa questione e riflettere sulla rappresentazione simbolica delle comunità rurali e delle aree interne. Come hai giustamente sottolineato, spesso la narrazione turistica e l'idealizzazione del passato possono distorcere la realtà e contribuire a creare una visione superficiale delle sfide che queste comunità affrontano quotidianamente. Il turismo può essere un'opportunità per alcune comunità, ma è essenziale affrontare questa opportunità in modo sostenibile, rispettoso della cultura locale e in linea con le reali esigenze della comunità. L'idealizzazione del passato può portare a una sorta di "folklorizzazione" delle comunità rurali, riducendole a stereotipi e perdendo di vista le sfide e le opportunità reali. Rappresentare la vita rurale in modo accurato e rispettoso è fondamentale per evitare la creazione di una narrazione distorta che non tiene conto della complessità e della diversità delle esperienze delle persone che vivono in queste comunità. La vostra sensibilità nel sollevare questa questione è un passo importante verso una comprensione più profonda e rispettosa delle dinamiche delle aree interne.

Continuare a porre domande e a esaminare criticamente le narrazioni predominanti è fondamentale per creare una rappresentazione più autentica e completa delle comunità rurali. Grazie per aver condiviso queste osservazioni importanti e per stimolare la riflessione su questo argomento così cruciale.

Hai sollevato un punto molto importante e complesso. Il turismo sostenibile e consapevole è un concetto fondamentale per preservare le comunità locali e gli ecosistemi naturali. Può certamente esistere una forma di turismo basata sulla consapevolezza dell'abitare, ma richiede un approccio olistico e una profonda comprensione delle esigenze delle comunità locali e dell'ambiente circostante. Il concetto di turismo consapevole implica non solo il rispetto per l'ambiente,

ma anche una comprensione della cultura locale, delle tradizioni e delle dinamiche sociali. I turisti consapevoli cercano di minimizzare il loro impatto sull'ambiente e di contribuire in modo positivo alle comunità che visitano. Questo può includere il supporto alle imprese locali, la partecipazione a iniziative di conservazione ambientale e il rispetto delle norme culturali e sociali del luogo.

Tuttavia, come hai giustamente sottolineato, c'è bisogno di un equilibrio. Non tutti i luoghi sono adatti al turismo di massa, e forzare l'industrializzazione del turismo in determinate aree può portare a un degrado dell'ambiente e delle dinamiche sociali locali. È importante riconoscere che alcune aree dovrebbero essere preservate senza l'ingerenza del turismo per proteggere la loro unicità e integrità.

Inoltre, l'educazione dei turisti è cruciale. Gli ospiti devono essere informati su come rispettare l'ambiente, le culture locali e le comunità che visitano. Le iniziative di sensibilizzazione possono contribuire a creare una consapevolezza diffusa tra i turisti, incoraggiandoli a viaggiare in modo responsabile.

Infine, coinvolgere le comunità locali nel processo decisionale è essenziale. Le loro voci dovrebbero essere ascoltate nella pianificazione del turismo e nella definizione delle politiche locali. Solo attraverso una collaborazione attiva e una comprensione reciproca possiamo raggiungere un equilibrio sostenibile tra turismo e preservazione dell'ambiente e della cultura locale.

Hai sollevato un punto molto interessante e cruciale riguardo alla consapevolezza e all'autenticità delle esperienze di viaggio. La logica del turismo è spesso influenzata dai modelli aspirazionali e dalle tendenze delle reti sociali. Le persone cercano spesso esperienze che possano documentare e condividere sui social media per dimostrare il loro status sociale o per aderire a determinati gruppi sociali. Questo può portare a un turismo di massa concentrato in determinati luoghi e momenti specifici, come hai evidenziato nel caso di Castelluccio di Norcia.

L'idea di limitare l'accesso ai luoghi turistici e di educare le persone sulla loro responsabilità durante i viaggi è certamente un passo nella giusta direzione. Tuttavia, come hai giustamente sottolineato, è anche importante incoraggiare una riflessione più profonda sul significato del viaggio e sulle esperienze personali.

Il viaggio può essere un'opportunità per connettersi con il mondo naturale, esplorare culture diverse e riflettere su se stessi. Queste esperienze autentiche spesso non richiedono luoghi turistici affollati o attività particolarmente straordinarie. Possono derivare dalla semplicità di un momento passato in natura, dalla scoperta di una tradizione culinaria locale o dall'interazione con le persone del posto.

Incoraggiare le persone a viaggiare in modo più consapevole, a scegliere destinazioni meno conosciute e a dedicare del tempo alla riflessione e all'immersione culturale può contribuire a creare esperienze più autentiche e significative. Questo tipo di turismo richiede una mentalità aperta e la volontà di abbracciare l'unicità di ogni luogo e cultura incontrati.

Inoltre, è fondamentale educare le persone sul rispetto dell'ambiente e delle comunità locali durante i viaggi. Questo può essere fatto attraverso campagne di sensibilizzazione, programmi educativi e l'adozione di pratiche sostenibili durante il viaggio.

Soprattutto, il viaggio dovrebbe essere un'opportunità per imparare, crescere e connettersi con il mondo in modi significativi, contribuendo anche alla conservazione delle risorse naturali e culturali per le generazioni future. Questa consapevolezza può trasformare il modo in cui le persone viaggiano e contribuire a un turismo più sostenibile e autentico.

Hai sollevato punti fondamentali riguardo all'importanza di lasciare alcuni luoghi liberi dall'influenza turistica e di preservare la loro integrità naturale e culturale. La conservazione di habitat delicati e specie vulnerabili è cruciale per il mantenimento dell'equilibrio ecologico e della biodiversità.

Inoltre, hai evidenziato l'importanza di coinvolgere le comunità locali nei processi decisionali riguardanti la gestione e lo sviluppo del proprio territorio. Questo richiede un approccio partecipativo che tenga conto delle esigenze e delle prospettive delle persone del posto. L'empatia e il rispetto per le comunità locali sono fondamentali per creare decisioni sostenibili e rispettose dell'ambiente e delle persone.

Sono d'accordo con te sulla necessità di cambiare la narrativa intorno al turismo e al modo in cui viene promosso. Dovremmo cercare di promuovere esperienze di viaggio più autentiche e significative, che consentano alle persone di connettersi con la natura e con le comunità locali in modi profondi e rispettosi.

Inoltre, come hai sottolineato, l'educazione è fondamentale. Le persone devono essere consapevoli delle conseguenze delle loro azioni durante i viaggi e dell'impatto che possono avere sui luoghi che visitano. La consapevolezza e l'educazione possono aiutare a creare viaggiatori più responsabili e rispettosi dell'ambiente e delle culture locali.

Infine, concordo pienamente sulla necessità di aspettare il tempo giusto per apportare cambiamenti significativi. Le nuove generazioni possono essere educate in modo da apprezzare e rispettare la bellezza e la fragilità dei luoghi naturali e culturali. Questo richiede tempo e pazienza, ma può portare a una trasformazione positiva nelle mentalità e nei comportamenti dei viaggiatori e delle comunità locali.

Grazie per aver condiviso le tue riflessioni e per il tuo impegno nel promuovere una visione più sostenibile e rispettosa del turismo e dell'ambiente. La tua passione e dedizione sono ispiranti e rappresentano un contributo prezioso per un futuro più equo e sostenibile.

Assolutamente, la creazione di spazi di discussione e dialogo è fondamentale per affrontare le sfide complesse e multistrato che le comunità e i territori affrontano. L'approccio partecipativo che hai descritto, con l'organizzazione di assemblee aperte, discussioni collettive e produzione di verbali, è un modo

prezioso per coinvolgere attivamente le persone e consentire loro di esprimere le proprie opinioni, preoccupazioni e idee.

Questo tipo di dialogo aperto e inclusivo è cruciale per sviluppare soluzioni sostenibili e pertinenti che tengano conto delle esigenze specifiche delle comunità locali. Inoltre, permette di costruire un senso di appartenenza e di responsabilità nei confronti delle decisioni e delle azioni intraprese, contribuendo così a una maggiore coesione sociale e ad una governance più trasparente ed equa.

L'approccio del dialogo continuo e della co-progettazione può aiutare a superare alcune delle sfide che hai menzionato, come l'istituzionalizzazione delle decisioni prese da lontano e l'importanza di sviluppare soluzioni che siano autentiche e radicate nella cultura e nelle esigenze locali.

Inoltre, la creazione di reti tra diverse comunità e territori può favorire lo scambio di conoscenze, esperienze e buone pratiche, aprendo la strada a un apprendimento reciproco che può arricchire le strategie di sviluppo locale. Continuare a sperimentare e ad innovare nell'organizzazione di questi spazi di dialogo è essenziale. Ogni territorio ha le proprie specificità, e l'approccio partecipativo deve essere adattato alle esigenze e alla cultura locali. La tua iniziativa di organizzare assemblee aperte e coinvolgere attivamente la comunità è un esempio significativo di come questo tipo di dialogo può essere implementato in pratica.

Grazie per condividere la tua esperienza e per l'importante lavoro che svolgete nel promuovere il dialogo e la partecipazione nelle vostre comunità. Il vostro impegno può fungere da modello ispiratore per altre comunità che cercano di affrontare le sfide e costruire un futuro più sostenibile e inclusivo.

Hai sollevato un punto importante sulla manutenzione e la gestione dei sentieri e delle strade nelle zone rurali e montane. È fondamentale garantire che queste infrastrutture siano sicure e accessibili non solo per i turisti, ma anche per le persone del luogo che le utilizzano per vari scopi, come il pascolo del bestiame. La manutenzione regolare dei sentieri non solo migliora la sicurezza, ma contribuisce anche alla conservazione dell'ambiente naturale. La pulizia dei sentieri può prevenire incendi e inondazioni, oltre a favorire la flora e la fauna locali. Inoltre, mantenere i sentieri in buone condizioni può incoraggiare più persone a usufruirne, promuovendo così il turismo responsabile e sostenibile. Iniziative locali che coinvolgono la comunità nella manutenzione e nella gestione dei sentieri possono essere molto efficaci. Questo può coinvolgere la formazione di gruppi di volontari che si occupano della pulizia e della riparazione dei sentieri o l'organizzazione di eventi periodici di manutenzione del territorio, in cui la comunità si riunisce per lavorare insieme alla cura dei sentieri e delle strade.

Inoltre, coinvolgere le istituzioni locali e regionali nella pianificazione e nel finanziamento della manutenzione delle infrastrutture può essere essenziale per garantire risorse adeguate e sostenibili per queste attività.

Sviluppare una cultura di cura e rispetto per l'ambiente naturale e per le infrastrutture locali è fondamentale per garantire la sicurezza e la fruibilità a

lungo termine dei sentieri, nonché per preservare la bellezza e l'integrità delle zone rurali e montane. La collaborazione tra comunità locali, autorità pubbliche e organizzazioni non profit può svolgere un ruolo cruciale in questo processo.

Hai sollevato punti fondamentali sulla necessità di preservare i territori come beni comuni e sulla consapevolezza che le comunità locali hanno tradizionalmente svolto un ruolo cruciale nella gestione e nella manutenzione del loro ambiente. È vero che le comunità che vivono in queste aree comprendono l'importanza della cura del territorio, poiché la loro stessa sopravvivenza è strettamente legata alla salute e al benessere di quei luoghi. Inoltre, hai sottolineato un aspetto importante, ovvero l'importanza di coinvolgere nuovi abitanti provenienti da diverse culture ed esperienze nel processo decisionale riguardo al futuro di questi territori. Questo richiede un approccio inclusivo che tenga conto delle diverse prospettive e aspettative delle persone che vivono in questi luoghi.

Per quanto riguarda la sostenibilità del turismo, è essenziale trovare un equilibrio tra lo sviluppo turistico e la conservazione del territorio. I territori non dovrebbero essere trasformati in destinazioni turistiche monodimensionali, ma piuttosto dovrebbero conservare la loro autenticità e diversità, affinché possano continuare a essere attraenti per una varietà di visitatori. Inoltre, è importante promuovere il turismo responsabile che rispetti l'ambiente e contribuisca al benessere delle comunità locali.

In conclusione, la chiave per preservare e valorizzare questi territori è la collaborazione e il dialogo aperto tra le diverse parti interessate, comprese le comunità locali, i nuovi abitanti, le autorità pubbliche e le organizzazioni non profit. L'ascolto attivo delle esigenze e delle prospettive di tutti è fondamentale per sviluppare soluzioni sostenibili che garantiscano la prosperità a lungo termine di questi luoghi unici e preziosi.

Hai toccato aspetti fondamentali riguardanti la gestione dei territori, inclusi i problemi legati alla manutenzione dei corsi d'acqua e alla pulizia dei fossi. La tua esperienza personale e la menzione delle antiche pratiche di gestione delle risorse naturali, come le comunanze agrarie, sottolineano l'importanza di riscoprire e valorizzare queste tradizioni.

Le comunanze agrarie, basate sulla collaborazione e sulla condivisione delle risorse, rappresentano un modello di gestione sostenibile che ha resistito per secoli. Riportare in auge tali pratiche potrebbe offrire soluzioni concrete per la manutenzione dei corsi d'acqua e la cura dei territori. Coinvolgendo la comunità in queste attività, si crea un senso di appartenenza e responsabilità nei confronti del proprio ambiente, promuovendo così una gestione più consapevole e sostenibile.

Inoltre, hai toccato un altro punto cruciale: l'importanza del turismo nel portare nuovi abitanti nelle comunità rurali. Quando i turisti si innamorano di un luogo, spesso decidono di stabilirsi lì, apprezzando la qualità della vita e l'ambiente. Questo fenomeno può portare un nuovo slancio economico e sociale alle

comunità locali, contribuendo così alla loro rinascita.

Infine, hai sottolineato l'importanza di tirare fuori dal cassetto questi argomenti e iniziare a immaginare proposte concrete per il futuro. La discussione aperta e il coinvolgimento della comunità sono essenziali per sviluppare soluzioni sostenibili e costruire un futuro migliore per queste meravigliose aree rurali. Grazie per aver condiviso queste preziose riflessioni e esperienze! Spero che queste discussioni possano continuare e portare a nuove iniziative e azioni positive per le comunità rurali e i loro territori.

La tua esperienza in Spagna è estremamente preziosa e rappresenta un esempio concreto di come il coinvolgimento attivo delle persone, sia locali che provenienti da altri luoghi, possa portare a una vera e propria collaborazione che va oltre il tradizionale concetto di turismo.

Il progetto di solidarietà europeo di cui hai fatto parte dimostra come l'attivismo e il volontariato possano diventare catalizzatori per il cambiamento e il coinvolgimento delle comunità locali. L'interazione tra culture diverse, unite da un obiettivo comune di solidarietà e reciproco apprendimento, crea un ambiente in cui le persone possono imparare l'una dall'altra, superando barriere linguistiche e culturali.

La tua osservazione sul concetto di umanità e come servirla in tutti i luoghi è profonda e riflette una visione inclusiva della vita comunitaria. Questo tipo di esperienze contribuiscono non solo alla crescita personale degli individui coinvolti ma anche allo sviluppo delle comunità locali, promuovendo la collaborazione, la comprensione reciproca e l'empatia.

La tua distinzione tra il turismo come evento di massa e il coinvolgimento attivo come cittadino è fondamentale. Incentivare esperienze più autentiche e significative, in cui le persone partecipano attivamente alla vita delle comunità, può creare un legame più forte e duraturo tra visitatori e luoghi che visitano. Grazie per aver condiviso questa esperienza ed essere un esempio di come possiamo contribuire positivamente ai luoghi che visitiamo, attraverso il coinvolgimento attivo e l'umanità condivisa. Queste sono le fondamenta su cui costruire una forma di turismo più sostenibile, inclusiva e rispettosa delle comunità locali.

Mi sembra che tu stia esplorando l'idea di un approccio alternativo alla costruzione della comunità e all'integrazione delle persone in un luogo, un approccio che va oltre il tradizionale concetto di turismo. La tua riflessione sulla difficoltà di recuperare le radici in un mondo in cui le persone si spostano e hanno radici in luoghi diversi è molto pertinente. Trovare pratiche alternative che coinvolgono le persone come abitanti, non solo come turisti, può essere una soluzione interessante.

L'idea di un welfare basato sugli anziani è affascinante e potrebbe rappresentare un'opportunità per valorizzare e coinvolgere gli anziani nella comunità in modi significativi. Alcune comunità hanno adottato approcci innovativi per coinvolgere gli anziani, come progetti di "cohousing"

intergenerazionale, in cui giovani e anziani vivono insieme e condividono risorse e esperienze.

Quanto alla tua domanda sulla progettazione speculativa, sembra che tu stia esplorando l'idea di come immaginare e progettare un futuro sostenibile e inclusivo per le comunità di anziani sulle montagne. Questo tipo di esercizio di immaginazione può essere un punto di partenza importante per sviluppare idee innovative e pratiche che possono essere integrate nella realtà.

Sulla questione della cura degli anziani, è fondamentale considerare una prospettiva olistica che va oltre la cura fisica e igienica. Coinvolgere gli anziani nella vita sociale e culturale della comunità, valorizzare le loro esperienze e conoscenze, e creare opportunità per il loro coinvolgimento attivo può portare a una migliore qualità di vita per loro e per la comunità nel suo insieme.

Mi sembra che tu stia aprendo importanti spazi di riflessione e innovazione riguardo a come costruire comunità inclusive e sostenibili. Continuare a esplorare queste idee e coinvolgere la comunità nel processo decisionale può portare a risultati significativi e positivi per tutti.

Assolutamente, sembra che tu stia sviluppando un approccio molto sensibile e consapevole alla cura degli anziani nelle comunità rurali. Coinvolgere direttamente gli anziani e chiedere loro cosa considerano importante per il loro benessere è un passo fondamentale. Questo approccio basato sulle esigenze e sulle preferenze degli anziani può portare a soluzioni di cura più personalizzate e significative.

Considerare anche i costi emotivi e sociali per chi svolge il lavoro di cura è cruciale. Troppo spesso, il lavoro di cura non viene riconosciuto adeguatamente in termini di compensazione finanziaria e di supporto emotivo. Creare progetti che coinvolgono famiglie intere per prendersi cura degli anziani è un'idea eccellente. Questo non solo aiuta a distribuire il carico del lavoro, ma crea anche una rete di supporto sociale intorno agli anziani, che può contribuire positivamente alla loro salute mentale e emotiva.

Inoltre, promuovere progetti di questo tipo potrebbe anche creare un senso di comunità più forte e di responsabilità condivisa verso gli anziani. Questo tipo di pratica non solo è più sostenibile sia per chi offre che per chi riceve la cura, ma può anche contribuire a rafforzare il tessuto sociale delle comunità rurali.

Continuare a esplorare queste idee e lavorare insieme alla comunità per sviluppare soluzioni concrete può portare a cambiamenti positivi e duraturi nelle dinamiche di cura e nella qualità della vita degli anziani nelle comunità rurali. È un processo impegnativo, ma sicuramente gratificante per tutti coloro coinvolti.

Grazie a te per questa conversazione stimolante e significativa. Sono felice di aver potuto condividere queste parole ed esperienze con te e con Francesca. Spero che queste discussioni abbiano offerto spunti interessanti e ispirazione per il tuo percorso futuro.

Mi unisco all'invito a continuare questa conversazione nel tempo, esplorando ulteriori spunti e idee per migliorare le nostre comunità e le esperienze di vita

nelle aree rurali. Auguro a te e a tutti coloro che partecipano un pomeriggio proficuo e stimolante con i laboratori e il resto delle attività programmate. Grazie ancora e buon proseguimento della giornata!